



## Patto per la natalità, cresce il fronte del sì. Impegno bipartisan per il dopo-voto

Si allarga il consenso al "Patto per la natalità" proposto dal Forum delle associazioni familiari. Dalle adesioni singole si passa alle prese di posizione vere e proprie dei partiti. Leri ad annunciare di fatto il «sì» di Forza Italia è stata **Olimpia Tarzia**, che del partito di Berlusconi è responsabile del dipartimento Famiglia. «In Italia – spiega Tarzia – mettere al mondo un figlio è diventato un lusso per pochi. Le sollecitazioni che arrivano dall'associazionismo cattolico e in particolare dal Forum Famiglie, che va riconosciuto come diretto interlocutore delle istituzioni, non possono essere ignorate. Si tratta di lavorare nell'ottica del

*favor familiae*, dando piena applicazione all'art. 53 della Costituzione. Occorre adottare il "fattore famiglia" – conclude Tarzia – che comporta la creazione di una *no tax area* ponderata sulla base del numero dei componenti del nucleo familiare». In campagna elettorale Forza Italia metterà in campo sul territorio l'iniziativa "Mamma è bello". Un «sì» convinto al Patto giunge anche dalla leader di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**: «Al governo metteremo in campo il più grande piano a sostegno della natalità che si sia mai visto, con nidi gratuiti per tutti, istituzione del "reddito bimbo", quoziente familiare, congedo parentale coperto fino all'80 per

cento sino ai 6 anni di vita del bambino, incentivi alle aziende che assumono donne in età fertile, progressiva eliminazione dell'Iva su pannolini e latte in polvere». L'iniziativa del Forum e di *Avenir* convince il centrodestra e il centrosinistra. Leri anche il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, leader di Civica popolare, è tornata sul tema ricordando che i provvedimenti sulla natalità dovranno essere il «primo punto» anche «con un eventuale governo di larghe intese». Il suo partito è quindi pronto a firmare il Patto non appena sarà ufficialmente presentato. Analoghe disponibilità giungono dal Partito de-

democratico. **Assunta Tartaglione**, deputata e segretaria regionale del dem in Campania, assicura che il partito «si riconosce nel Patto per la natalità». «È stato detto con una sola voce dal premier Gentiloni e dal segretario Renzi – prosegue la deputata campana – che la prossima legislatura riparte dalla famiglia e dai bambini perché è una delle strade principali per sanare le disuguaglianze e riattivare la fiducia». Per il Meridione, sottolinea Tartaglione, l'intervento fiscale va però associato «a forti incentivi all'occupazione femminile e alla flessibilità lavoro-famiglia». (M. Ias.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Truffelli (Ac) Un lavoro degno Per i giovani più responsabilità

MATTEO TRUFFELLI

Capisco l'esigenza di concretezza, però più che di ricette, che sanno sempre un po' di semplificazione, mi sembra che le questioni poste giustamente al centro dell'attenzione dal Capo dello Stato richiedano soprattutto alle forze politiche di fare una scelta di fondo. Quella, cioè, di ordinare le decisioni da prendere e le strategie da mettere in campo per disegnare il futuro del nostro Paese a partire da questi temi, dalla loro centralità (insieme ad alcuni altri: ad esempio la lotta alla criminalità e all'illegalità diffusa, il rilancio dell'Europa, l'impegno per la pace). La questione del lavoro è assolutamente prioritaria per il nostro Paese: si tratta di assicurare un'inchiesta sociale e piena cittadinanza democratica, ma anche di restituire al lavoro il suo senso più profondo di attività umana e umanizzante. In tal senso mi pare che dalla Settimana Sociale di Cagliari siano emerse proposte importanti. Per generare nuova occupazione occorre sostenere imprenditorialità e innovazione, soprattutto a livello locale, e questo richiede fondamentalmente due cose: la rimozione dei vincoli burocratici e amministrativi del fare impresa e la promozione di strumenti finanziari che rimettano in circolo la rendita e favoriscano gli investimenti. Accanto a questo, occorre pensare a forme innovative di armonizzazione tra i tempi di vita e il lavoro. E a un investimento serio sulla formazione professionale e per una nuova "cultura del lavoro".



Matteo Truffelli

Il rilancio del lavoro è sicuramente un aspetto decisivo anche da questo punto di vista, ma accanto ad esso credo che occorra innanzitutto creare o rilanciare opportunità, luoghi e strumenti capaci di favorire una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei giovani. Occorre lasciare loro spazio, dare loro fiducia, non in maniera retorica e nemmeno con piccole misure simboliche, ma con un effettivo investimento sulla formazione (scuola e università), sul sostegno dell'imprenditorialità giovanile, sulla valorizzazione dei territori, per evitare che intere generazioni si sentano costrette ad abbandonare la propria casa per avere un futuro.

Anche in questo caso, ci sono molte scelte legate alla fiscalità, all'investimento sulle strutture per l'infanzia, alle forme di sostegno alla maternità e alla paternità nei luoghi di lavoro, e ancora altre, che andrebbero prese senza più accantarsi di misure estemporanee e non strutturali.

Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Prosperi (CI) Sostegno a scuola e formazione Un'ottica sussidiaria

DAVIDE PROSPERI

Occorre investire molto di più sul processo educativo, migliorando il sistema di istruzione: penso alla formazione professionale, a politiche di diritto allo studio e contro l'abbandono scolastico, al sostegno della scuola paritaria che sta svolgendo un ruolo indispensabile insieme alla scuola statale. Inoltre occorre sostenere le startup innovative e offrire incentivi all'occupazione giovanile. È una scommessa che vale più del calcolo dei rischi. Sono tutte cose che all'estero sono praticate da anni e hanno prodotto solo bene, essendo il motore dello sviluppo dell'intera società.

Come ha sempre sottolineato don Giussani, servono luoghi che educino l'io a un rapporto positivo con la realtà. Un giovane deve incontrare adulti che lo guardino con una stima profonda e siano in grado di accendere in lui il fuoco del desiderio di bellezza, verità, giustizia e felicità. Solo partecipando di veri ideali egli potrà percepire l'utilità di un contributo alla vita di tutti, nello studio, nel lavoro, fino alla politica. Per meno di questo si stancherà, lo vedo con i miei figli. Perciò anche in politica c'è bisogno di testimoni: è l'idea di politica come carità di cui ha parlato recentemente papa Francesco. In una situazione di disinteresse generale, di fronte all'astensionismo crescente, qualcuno può cominciare a muoversi e questo può muovere altri, mettendosi insieme. Si sta già vedendo qualche tentativo promosso anche da soggetti di ispirazione cristiana. Non è una questione da addetti ai lavori, perché per un cristiano in tutti gli aspetti del vivere, anche nella politica, è in gioco la natura della fede. Le scadenze elettorali rappresentano un passo per verificare la portata della fede nella vita, come capacità di cogliere i bisogni della gente e di immaginare risposte adeguate ad essi.



Davide Prosperi

La difficoltà a fare famiglia è un segno di quello che papa Francesco chiama "cambiamento d'epoca". «Non metterò mai al mondo un figlio. Con che coraggio condannano un altro poveretto all'infelicità?», ha dichiarato un giovane a una cena. Si tratta di una crisi antropologica, che nessuna riforma o legge potrà risolvere, perché affonda nell'autocoscienza di ciascuno e in una mancata educazione ideale della persona. Perciò, le politiche pubbliche dovrebbero rimuovere gli ostacoli che impediscono a tanti giovani di mettere su famiglia e che scoraggiano chi vorrebbe avere figli: penso, per esempio, a una politica tributaria meno gravosa, alla conciliazione tra lavoro e incombenze familiari, a sussidi adeguati alle famiglie numerose, a servizi di cura più accessibili e a una maggiore attenzione nelle politiche sulla casa. La famiglia è un bene essenziale per la società, ma ha bisogno di essere protetta. In termini positivi, ogni intervento pubblico non dovrebbe prescindere – in un'ottica sussidiaria – dalle iniziative di persone e realtà sociali che dal basso costruiscono risposte ai problemi.

Vicepresidente della Fratellanza di Comunione e Liberazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Martinez (RnS). La società come motore e nuovi leader formati dal basso

SALVATORE MARTINEZ

Sembra quasi che sia sempre troppo quello che le forze politiche propongono e poi stentano a realizzare, quando, alla resa dei conti, serve una vera "rivoluzione" che decentri sulla società civile il vero motore dello sviluppo. Spesa sociale, innovazione tecnologica, infrastrutturazione del Meridione, implementazione di un welfare a misura di famiglia, riforma del sistema fiscale, un vero patto occupazionale e generazionale sui migliori standard europei in materia di lavoro, non possono più tardare nell'agenda del nuovo Parlamento.

Occorre ripartire dal Discorso di Papa Francesco in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015, un programma di laicità cristiana di grande portata storica. Una risposta è il Progetto nazionale "LAB.ORA 1000 giovani per una leadership di servizio". Un'iniziativa innovativa e interdisciplinare, che raduna un esperto e rappresentativo gruppo di laici, ecclesiastici e accademici del Paese, che hanno deciso di mettersi in gioco sul piano della testimonianza personale, gratuita e generosa, a servizio di giovani che si distinguono segnalati dagli stessi Vescovi. Lo scopo è quello di creare una nuova generazione di *leaders*, in special modo attraverso l'innovazione nella valorizzazione delle risorse territoriali e delle buone prassi in modo sistemico. Servono padri e testimoni che si mettano a disposizione dei figli, dei giovani, senza servirsene, ma servendo un loro

novo protagonismo sociale e politico, proprio a partire dalle comunità dove essi vivono. Serve una nuova classe dirigente. Servono nuovi modelli e nuove rappresentanze sociali. E un *leader* non s'improvvisa, né s'impone dall'alto!

La crisi dell'istituto familiare è figlia di una scarsa voglia di futuro che sta passando tra le due generazioni a cavallo del secondo e terzo millennio. Una sorta di egoismo generazionale che ha abdicato a una cultura della vita e all'educazione cristiana. Tanti ritardi vanno colmati e pochi sono disposti a guardare lontano: nelle case, nelle scuole, nelle chiese, nelle istituzioni. Le misure sono da tempo proposte, ma è la volontà sistemica che manca. È più facile, infatti, fare della famiglia un "oggetto" e non un "soggetto", così da ridurla al malato da curare più che vederla come il medico che può sanare e risollevarla una società impoverita e rassegnata. Sarà il nuovo Parlamento guardare la realtà senza compromessi ideologici, ascoltando il grido di giustizia e di equità sociale che viene da tutte le famiglie? Se lo Stato salva la famiglia, la famiglia salva il Paese!



Salvatore Martinez

Presidente nazionale di Rinnovo nel Spirito Santo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Poli e Goller (Focolari). Un buon mercato ridurre imprese responsabili, cittadini attivi

ROSALBA POLI E ANDREA GOLLER

Dal confronto con quanti nel nostro Movimento sono coinvolti più direttamente in ambito politico, sono emerse delle prospettive di fondo: il buon mercato, la buona politica, le imprese responsabili e la cittadinanza attiva dei consumatori e risparmiatori critici. Da realizzare attraverso alcune proposte: A) Combattere la disoccupazione e l'inattività giovanile, l'eccessiva precarietà di molti rapporti di lavoro, la piaga dello sfruttamento e del caporalato, il lavoro delle donne ancora troppo scarso e mal pagato, l'ineadeguatezza del sistema educativo nel preparare al lavoro. B) Sostenere le cooperative e i consorzi in grado di valorizzare il lavoro dei singoli produttori e le specificità dei territori, del Sud in particolare.

C) Combattere il cuneo fiscale, comprimere i tempi della giustizia civile, agevolare i finanziamenti per chi vuole creare impresa e lavoro. Favorire il "voto con il portafoglio" contro economia dell'azzardo e "banche armate". Rivedere il sistema degli appalti dello Stato. Applicare un'Iva agevolata alle imprese che rispettano criteri sociali e ambientali. Rafforzare l'apprendistato duale, rivedere l'alternanza scuola-lavoro.

Autiamo i giovani a tirar fuori i propri talenti, a sognare mete alte: questo il compito di noi adulti e di una società che si vuole "generativa", valore sotteso a tutta la nostra Costituzione. E quindi, spianiamo le strade di accesso alla partecipazione: dalle elezioni di un rappresentante di istituto, ai consigli comunali *junior*, a tutte le forme che possano avvicinare alla ge-

stione della cosa pubblica. Come sostenerli? Potenziamo l'alternanza scuola-lavoro in modo creativo, favoriamo le opportunità di viaggiare, inseriamo i giovani e le loro idee nei servizi per il territorio, ma soprattutto, attiviamo un canale di ascolto, che significa investire tempo, spostare schemi mentali, aprirsi a elementi di rottura, rischiando la sicurezza del "sì" sempre fatto così". In una parola, amiamo tutto ciò di cui le nuove generazioni sono portatrici.

In contrasto con la Costituzione, la legislazione italiana di fatto penalizza chi decide di accogliere un figlio. Il fenomeno della natalità è più complesso per cui, sperimentando la mancanza di futuro, si sente condannato all'incertezza. Le misure *una tantum* o i bonus incentivanti sono espedienti inefficaci davanti a una precarietà che interessa gran parte dei giovani come delle famiglie. La piaga di una disuguaglianza crescente si cura con l'accessibilità effettiva ai servizi sociali di qualità e con un lavoro degno che non sia minacciato nei suoi diritti fondamentali. Ciò comporta la necessità di scelte strutturali in sede di bilancio che salvaguardino, ad esempio, la sanità come l'istruzione pubblica e una politica della casa sottratta alla speculazione finanziaria.



R. Poli



A. Goller

Responsabili del Movimento dei Focolari in Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA